

ARACNE

RIMINI FOTO D'AUTUNNO 2016

"Sottoterra. La ville noire sessant'anni dopo"

Lorenzo Amaduzzi

di Marcello Tosi



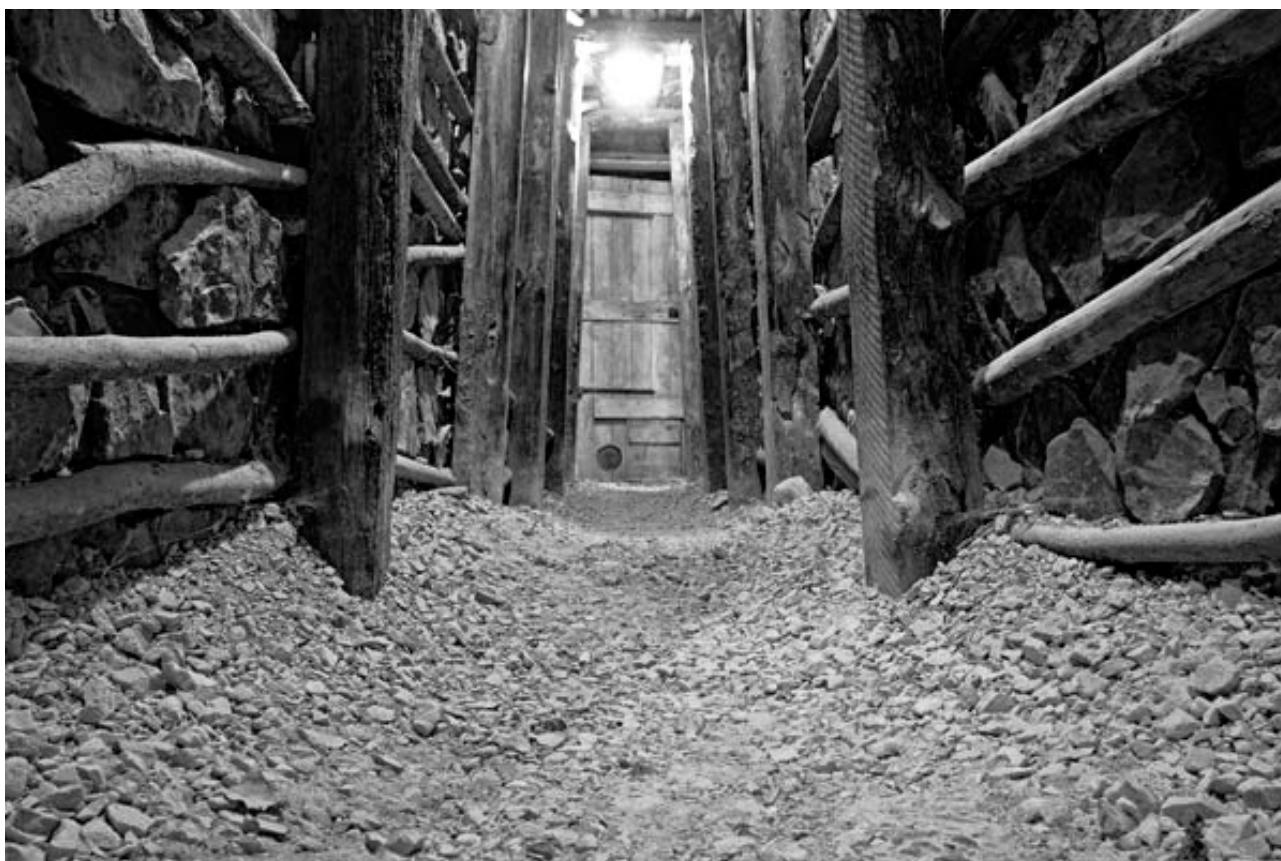
Marcinelle, nome che evoca quella che è stata nel 1956 l'ultima grande tragedia dell'emigrazione italiana, e l'edizione 2016 di "Rimini Foto d'Autunno, particolarmente attenta a quanti hanno scelto di documentare i drammi dei migranti, offre anche l'occasione di visitare fino al 6 novembre all'Ala nuova del Museo Civico la mostra "Sottoterra. La ville noire sessant'anni dopo".

Un intimo e silenzioso omaggio, sottolinea nella presentazione l'autore. Lorenzo Amaduzzi, alle 136 vittime italiane dell'incendio nella miniera. Lontano, aggiunge, ello spirito e nella forma dalle celebrazioni di maniera. «La ville noire è nella fascinata visione del flaneur "the dark side of Europe"».



Sessant'anni dopo quella tragedia, Amaduzzi ha esplorato la “ville noire” con lo spirito dell'archeologo delle modernità. Un progetto “Sottoterra” di un percorso minerario, partito da Cabernardi (Ancona) a Formignano (Cesena), passando per Bellisio e Peticara, approdato fino a Charleroi, terra nera di carbone e rossa di sangue.

Come in “Silos. Materiali per un'Estetica delle Rovine” (2008), omaggio a Gordon Matta Clark, in “Pasta di Romagna. Impronte di fabbrica”, realizzata con Daniele Lisi e presentata nel 2011 alla Galleria comunale Santa Croce di Cattolica, il fotografo fanese, sociologo, esperto in management della comunicazione, colleziona nella sua ricerca immagini di edifici abbandonati, spazi di margine, vuoti urbani, aree industriali dismesse, periferie degradate, relitti e deserti cittadini, terzi paesaggi.



In una parola tutto ciò che è il “rimosso urbano”. Conferma e ripercorre l’interesse che la pratica del fotografare ha sempre avuto per i margini, le periferie, i relitti e di tutto ciò che è avvolto nel silenzio e che proprio per questo sa esprimere, oltre ogni limite, le potenzialità del mezzo. A tutto ciò Amaduzzi “aggiunge” un pensiero personale, una texture di senso visibile nelle opere presenti. Scene di “orrida bellezza”, scavi, producono un’inaspettata “estetica delle rovine. Dalla decomposizione della materia delle architetture in disfacimento si ricava una sorprendente armonia compositiva.

ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.